

LA TESSITURA DIPLOMATICA DELLA MERKEL

I ponti della cancelliera tra italiani, frugali e tedeschi

Il percorso per l'accordo tra i 27 sul Next Generation Ue è ancora lungo

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Che si chiamino "ponti", il termine che la diplomatica Angela Merkel ha preferito usare ieri per tatto, oppure "autostrade" come ha detto conferenza stampa il premier Conte per una volta senza riferirsi al nodo Aspi, la sostanza per il cammino dei progetti europei sulla ripresa post-Covid non cambia: resta il crocevia tra interessi europei e nazionali. E la cancelliera questo lo sa bene, e lo ha ribadito ieri con quei tanti ponti andranno costruiti «in tutte le direzioni». «Il percorso è ancora lungo» per mettere d'accordo 27 Stati seduti attorno a un tavolo, «che si impegnano non solo per gli interessi dell'Europa ma anche per quelli dei propri singoli Stati», ha detto. La soluzione che va raggiunta all'unanimità al Consiglio Europeo sul Next Generation Ue dovrà «rispondere alle aspettative di ognuno» e quindi anche quelle dei Parlamenti nazionali e dell'opinione pubblica in casa.

In Germania ieri, in occasione dell'incontro tra Merkel e Conte al castello di Meseberg, stampa e commentatori politici in televisione hanno riportato a galla il dibattito che rime-

stola le ambiguità della posizione italiana. Misurata con il metro del pragmatismo tedesco che è anche quello usato per il rigore, l'Italia da un lato sta chiedendo aiuti finanziari a fondo perduto veloci - «schnell» come è suonato il richiamo di Conte in tedesco mentre apriva a una qualche condizionalità sul Recovery - dall'altro lato però rifiuta il sostegno più veloce del Mes, al quale sono state tolte le condizionalità. Il primo compito in casa di Angela Merkel è dunque quello di convincere il suo elettorato, quello che sta tornando a favorire la Cdu nei sondaggi per la gestione dell'emergenza Covid, che la stessa Italia che respinge la non-condizionalità del prestito Mes è pronta invece a sottoscrivere la condizionalità delle sovvenzioni nel Recovery fund. La Merkel sa bene che per un Paese ultraindebitato un aiuto a fondo perduto conviene rispetto a un prestito che va restituito: ma questo concetto deve riuscire a spiegarlo a quei contribuenti tedeschi che non intendono pagare più tasse per fare uscire da una crisi ultraventennale, non solo pandemica, un Paese come l'Italia. L'accordo sulle nuove tasse europee, tra carbone, emissioni CO₂, plastica e business digitale, è importante proprio per poter dire di rimborsare i Recovery bond senza attingere alle casse nazionali.

Merkel pensa anche al Bundestag, che ha già superato un tabù approvando 230 miliardi di nuovo debito pubblico in meno di tre mesi rinun-

cando - temporaneamente - allo zero nero per rispondere alla crisi senza precedenti Covid. In tempi altrettanto stretti gli stessi parlamentari saranno chiamati a dare il via libera a una sorta di mutualizzazione dei debiti europei per centinaia di miliardi di bond emessi dalla Commissione Ue, un maxi debito europeo per favorire in via straordinaria i Paesi più colpiti (non la Germania) dal «disastro umanitario» del coronavirus. Aiutare Italia e altri Paesi europei significa aiutare noi stessi e fare i nostri interessi, ha detto ieri Merkel in conferenza stampa rivolgendosi non a Conte ma alla Germania.

Altra corsa contro il tempo della cancelliera che mira a chiudere sul Recovery «entro l'estate», è quella di costruire, usando la pressione del semestre tedesco, ponti sul terreno scivoloso dei quattro Paesi cosiddetti frugali (divenuti cinque con l'Irlanda): sul tavolo i rebates (sconti) e la minaccia della corporate tax europea che colpisce i paradisi fiscali. Merkel ha avuto nei giorni scorsi una lunga telefonata con Sebastian Kurz, al quale avrà detto che i recovery bond non sono debito comune europeo, e che l'Italia userà le risorse a fondo perduto per riforme e rilancio della competitività, per R&S, clima e digitalizzazione non certo per «buoni vacanza» (come Kurz dice ai tedeschi di temere) o helicopter money per le tasche degli italiani.

RIPRODUZIONE RISERVATA

